

[MACFRUT] Il riconoscimento dei marchi è solo un punto di partenza. Le proposte dell'assessore Rabboni

Norme meno rigide per dop e igp

[DI VERA DAZZAN]

Proposte per modificare le regole italiane di rilascio di dop e igp. Arrivano da **Tiberio Rabboni** assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna al convegno organizzato a Macfrut.

I prodotti ortofrutticoli e i cereali contano solo per il 5,5% del fatturato nazionale dei prodotti dop e igp e due prodotti come le pesche nettarine di Romagna e le pere igp dell'Emilia-Romagna rappresentano ciascuna meno dell'1% della produzione rispetto agli standard privi di riconoscimento; la percentuale è, invece, un po' più elevata per la patata tipica di Bologna dop

che si aggira attorno al 6,5%.

«Siamo di fronte a una potenzialità largamente inespresa e paradossa-

le - ha sottolineato Rabboni - acquisire il riconoscimento di unicità e la tutela europea dalle contraffazioni richiede ai produttori impegno, tempo e denaro, ma una volta conquistato non viene più utilizzato se non marginalmente. Ciò accade perché la normativa italiana è inutilmente restrittiva rispetto a quella europea». Lo conferma **Neda Barbieri** presidente Consorzio Aglio di Voghiera: «Il riconoscimento dei



sua volta sia in grado di presentarsi nel migliore dei modi; oggi il consumatore non si limita a ricercare

marchi non è un punto di arrivo, ma di partenza, occorre fare squadra creando sinergie e collaborazioni tra i vari attori della filiera».

Le denominazioni sono un motore economico, non solo fine a sè stesso sono uno strumento per valorizzare un territorio sottolinea **Cesare Bellò** vicepresidente del Consorzio Tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco «occorre che il territorio a

il prodotto, ma lo vuole identificare nel rispettivo luogo di produzione, questo porta beneficio a molteplici settori, e in più funge da traino a tutta una serie di produzioni che coesistono nel medesimo areale e in quelli limitrofi, ne è un esempio la promozione indiretta dei radicchi prodotti nel resto del Veneto dal Chioggia al Verona».

«Far gestire ai produttori congiuntamente tutela dalle contraffazioni, programmazione produttiva, coordinamento commerciale e promozione» è una delle proposte lanciate da Rabboni. Chiede poi un superamento delle rigidità legate alle norme di riconoscimento, insistendo molto sul concetto inadeguato di varietà, da non confondere con mele, pere, susine o asparagi: «Le varietà possono cambiare in ragione delle richieste del mercato». La semplificazione di alcune norme inoltre renderebbe più efficace la lotta alle contraffazioni, sono da rivedere i sistemi di accreditamento e controllo degli organismi di certificazione per limitare la creazione di doppi e revisionare un sistema sanzionatorio al fine di distinguere tra gravi e lievi inadempienze. ■